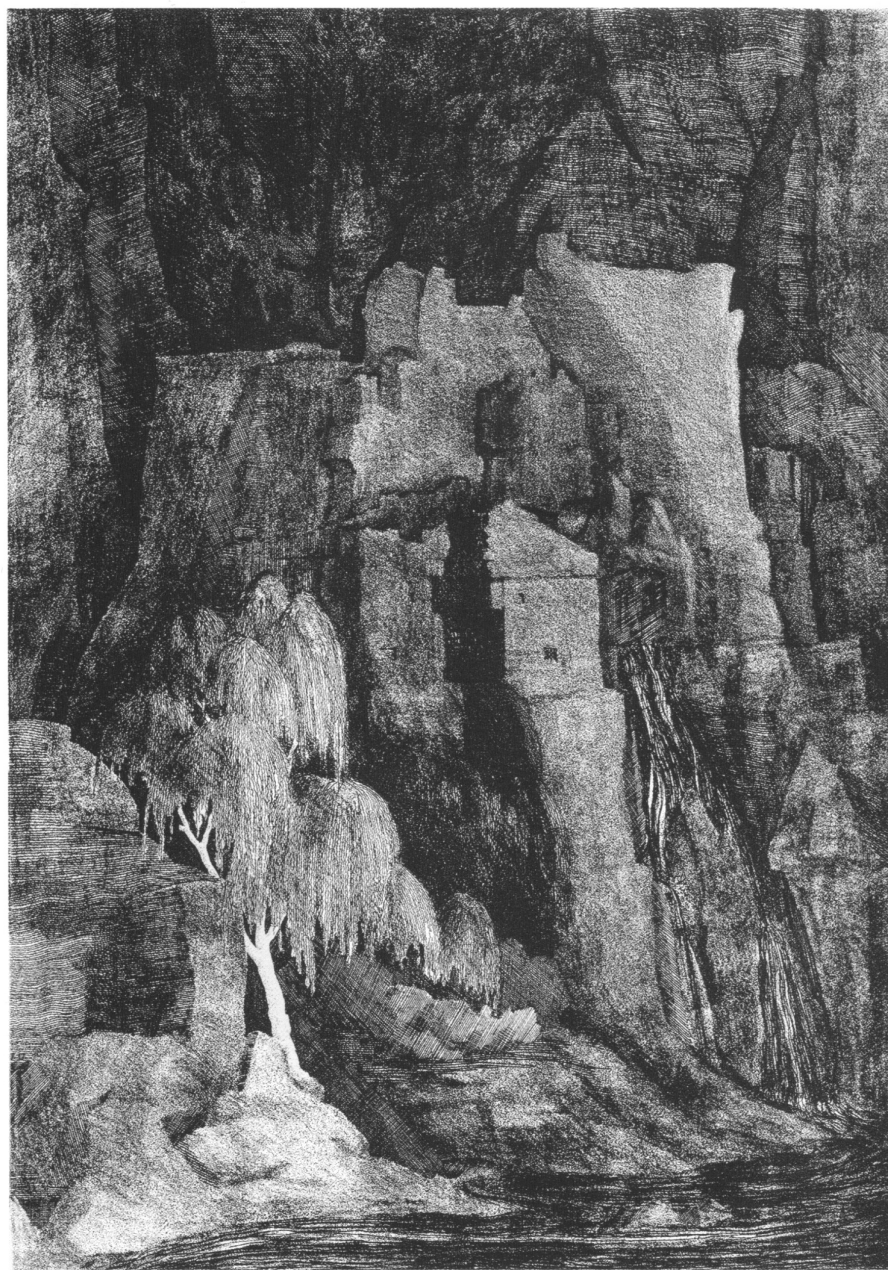


grafica d'arte

Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e
storia del disegno

Anno XXV
Luglio-Settembre 2014

Numero 99



Davor Vrankić: «foglie le mani, spine le dita»

Cecilia Matteucci

Davor Vrankić è nato a Osijek in Croazia nel 1965. Dopo aver conseguito il diploma all'Accademia di Sarajevo nel 1988 e a quella di Zagabria nel 1991, in entrambi i casi presso la sezione grafica, ha seguito tra il 1995 ed il 1999 i corsi della facoltà di arti plastiche dell'Università di Parigi VIII. Dunque un *cursus studiorum*, quello di Vrankić, accademico e completo che, nello spazio di più di dieci anni di studi, ha certamente costruito basi solide e credibili di un serio e valido percorso artistico. Dalla metà degli anni Novanta Vrankić ha esposto infatti regolarmente in Europa, soprattutto in Francia e Croazia, ma anche in Ungheria, ad Amsterdam, a Bruxelles e a più riprese Oltreoceano, lavorando nel frattempo tra Zagabria,

Parigi e New York. Dal 2006 è iniziata per lui la stagione delle grandi fiere internazionali e, nell'ordine, si possono menzionare: *Scope* a Londra, *Art Elysée* a Parigi, *Art Bruxelles*, due edizioni dell'*Armory Show* a New York e infine *Art Paris* e *Drawing Now* di nuovo nella capitale francese. Nel frattempo il riconoscimento è arrivato pure da parte di importanti istituzioni: i suoi lavori sono infatti presenti in diverse collezioni pubbliche europee e nel 2001 il MoMA di New York ha acquisito una sua opera. Il museo della «Halle Saint-Pierre» di Parigi lo ha invitato a partecipare a due grandi mostre collettive: la prima nel 2005 e la seconda nel 2013 dal titolo *Hey! Modern Art & Pop Culture, part II*, alla quale hanno preso parte sessantuno artisti internazionali provenienti da quattordici Paesi¹.

Durante questo carosello di viaggi, partecipazioni e progetti l'attività artistica di Vrankić era praticamente scon-

osciuta alla realtà italiana, che nulla sapeva di questo talentuoso artista che si esprimeva con disegni realizzati con la mina di piombo: nessuna esposizione dei suoi lavori vi era stata infatti e nessun testo o articolo che aveva illustrato o commentato la produzione.

Vrankić crea il proprio universo a matita: attraverso la grafite, da lui eletta *medium* esclusivo, dà vita ad un'ampia declinazione di grigi grazie a tratti più o meno vigorosi e a linee differentemente distanziate. Senza gomma e con un raro utilizzo della sfumatura solca la carta che si mostra supporto consistente e delicato allo stesso tempo e che rivela l'aspetto ossimorico alla base del lavoro di quest'artista, ben simboleggiato dal titolo dell'esposizione personale del 2011 *La tendresse de Cyclope* (*La tenerezza del Ciclope*). Vrankić disegna senza servirsi alla base



1. D. Vrankić, *Toy Story I*, mina di piombo su carta, 1996-1997, cm. 110 x 220 (©P. Cox).



2. D. Vrankić, *The Anatomy Lesson*. La vivisection du chien, mina di piombo su carta, 1997, cm. 140x100.



3. D. Vrankić, *Homesick*, mina di piombo su carta, 2011, cm. 200x100 (©D. Vrankić).

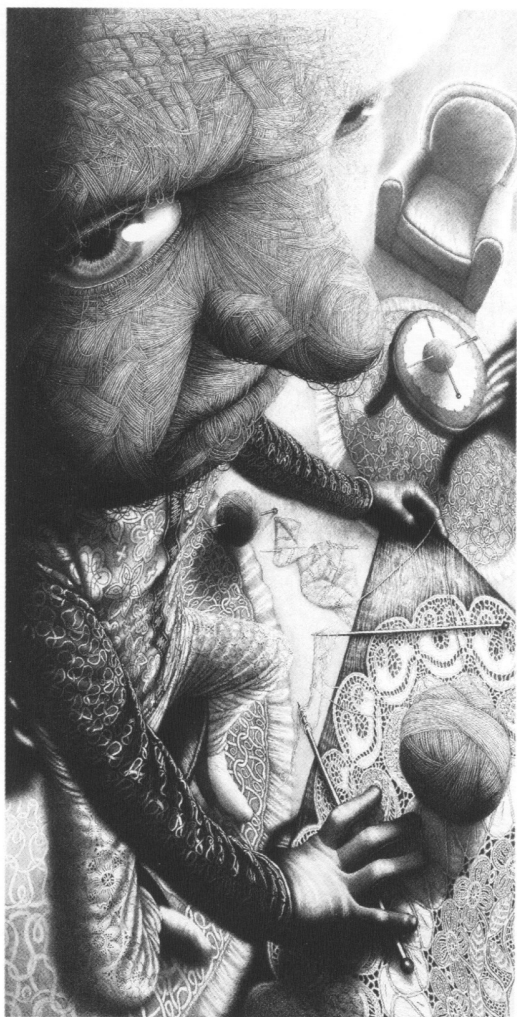
di modelli o di immagini e non traccia praticamente mai schizzi preparatori; si lancia sul foglio bianco e lascia che sia il disegno stesso a imporsi. Le scene figurative e oniriche hanno origine dalla sua stessa fecondissima immaginazione. Le opere, spesso di grande formato, presentano un'impressionante complessità grafica: l'attività meticolosa e diligente che le fa venire alla luce richiede normalmente diversi mesi di tempo per ciascun lavoro.

La produzione di Vrankić si articola in serie, tra cui: *The Anatomy Lesson*, *Arrivée du Magicien*, *Les Observateur*, *Asphyxia*, *Scenes from the Interior*, *Les*

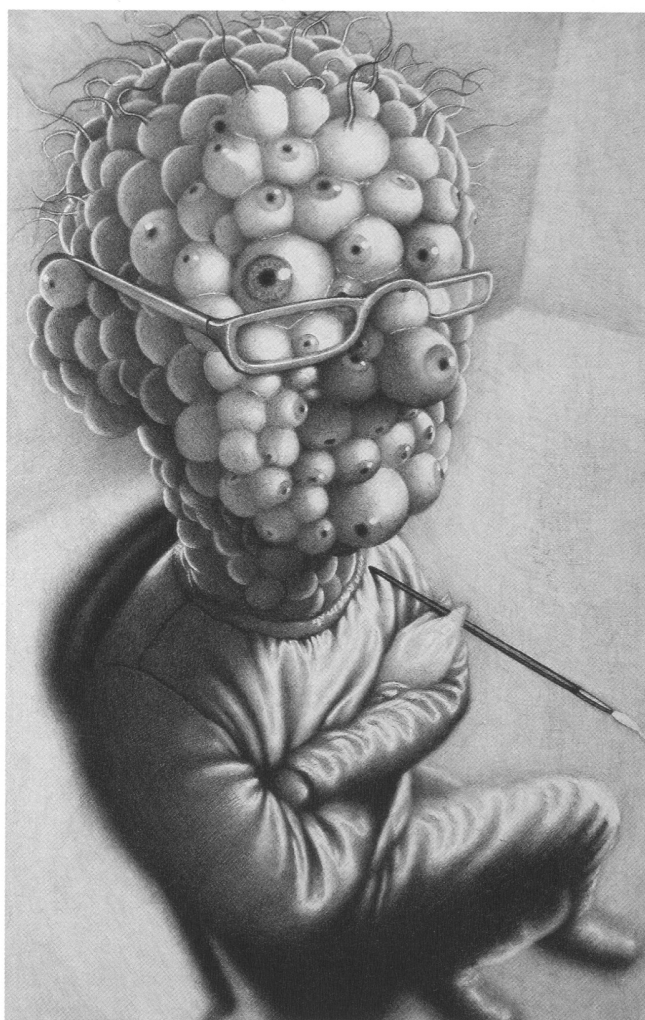
Cadeaux, *High Noon*, *Painters & Co.*, *Home Variations*².

La raccolta *The Anatomy Lesson* comprende opere di dimensioni diverse realizzate tra il 1995 ed il 2001: la più grande, *Toy Story III*, è un formato monumentale di cm. 150x750 in tre fogli. Di impronta esplicitamente figurativa, i personaggi, esclusivamente maschili, fatta eccezione per il disegno *L'Annunciazione*, sono accostati nella rappresentazione di una follia collettiva. Le tematiche bibliche (Annunciazione, Crocifissione, Deposizione) e le referenze alle fiabe classiche (Pinocchio) si mescolano in un turbine strutturato:

cifra stilistica di un accurato *horror vacui*. In *Toy Story I* (fig. 1) figure di genere maschile perplesse, maliziose, in qualche modo minacciose e che rimandano ai satiri della mitologia greca, affollano in un vortice di personaggi e di mani tentacolari una scena disseminata di chiodi e ritmata alle estremità superiori da una teoria di teste e uomini nudi. Le espressioni dei personaggi sono spesso di interrogativo disappunto e i volti tradiscono smorfie. Vrankić gioca con lo spazio: i molteplici punti di vista e le soluzioni prospettiche aspirano a far vivere in maniera stranante lo spettatore all'interno del campo grafico. In *Vivisection*



4. D. Vrankić, *High Noon*, mina di piombo su carta, 2011, cm. 200x100 (©D. Vrankić).



5. D. Vrankić, *Painters & Co.*, mina di piombo su carta, 2006-2007, cm. 50x32 (©D. Vrankić).

tion du chien (fig. 2) la composizione è invece di impostazione centrale: il punto focale è rappresentato dalla figura di un uomo, non di un cane come farebbe pensare il titolo, steso su di un tavolo anatomico mentre viene esaminato tra la perplessità, lo stupore e il disinteresse degli astanti. La scena richiama la riforma dell'iconografia della lezione anatomica inaugurata da Andrea Vesalio con l'anatomista nell'atto di praticare con le proprie mani la dissezione di un cadave-

re e non, invece, nell'atto di leggere o recitare un testo³. I copricapi dei due personaggi a destra e di un terzo di profilo sulla sinistra del disegno sembrano invece ispirati a una certa pittura olandese del XVII secolo e in particolare ricorda *I sindaci drappieri* di Rembrandt.

La serie *High Noon* sviluppa il concetto del regolamento di conti e più precisamente del momento che lo precede o che lo segue. I disegni abbracciano un arco temporale di circa dieci anni, dal

2001 al 2011: quelli meno recenti sono caratterizzati da una forte impronta iperrealista mentre in quelli *post* 2007 la cifra distintiva è piuttosto da ricerca in una spiccata organicità delle forme. L'opera *Homesick* (fig. 3) manifesta evidenti caratteri di matrice surrealista, mentre gli ultimi lavori in termini cronologici sono abitati, in un imponente formato di due metri per uno, da grandi personaggi che in una prospettiva ed in una profondità di

campo alterate sfidano più o meno biecamente lo spettatore. Le proporzioni anomale dei soggetti spingono l'osservatore nel cuore dell'azione e la deformazione dei volti in rapporto ai corpi e al contesto ne amplifica l'effetto (fig. 4). In un'iperbole iconografica la mistificazione conferisce alle immagini un'enorme ma composta forza; questo «mezzogiorno di fuoco» si consuma in un apparentemente comune ambiente domestico che accoglie oggetti rassicuranti e nostalgici, come gomitolini di soffice filo e un delicato ricamo.

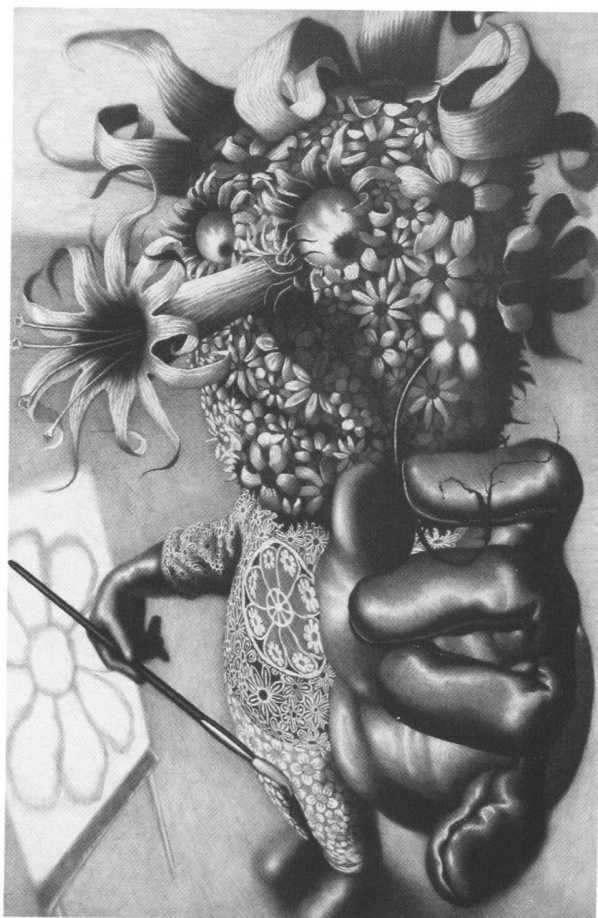
La collezione *Painters & Co.* (figg. 5-9) mette in rilievo un altro aspetto

considerabile della produzione di Vrankić, quello cioè dell'ironia. Si tratta di una teoria di piccoli formati (cm. 50x32) realizzati nel biennio 2006-2007 che, attraverso una serie di contrasti, difformità e una volontaria disconnessione con il verosimile, obbliga l'osservatore ad andare al di là del semplice ed evidente significato delle immagini. Ogni composizione ha per soggetto una sola figura che, in un taglio prospettico fotografico, è rappresentata nell'atto di dipingere o di impugnare un pennello. Tra gli altri compare un personaggio, in una posa di pacata chiusura, il cui capo è costituito da una serie innumerevole

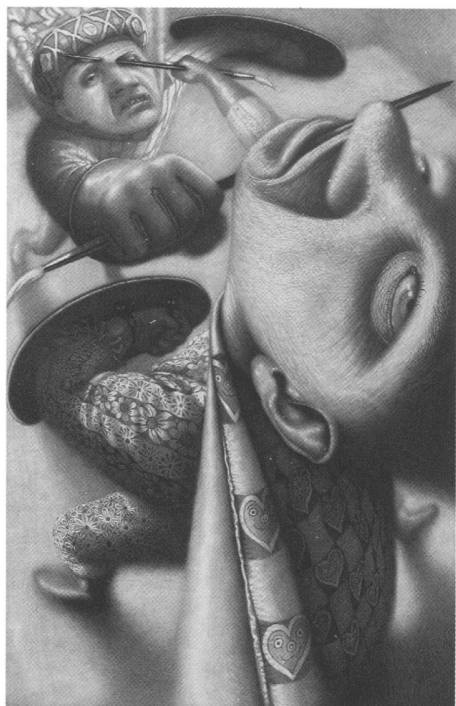
di bulbi oculari (forse un autoritratto dell'artista, fig. 5) e una scena di battaglia in cui due artisti-cavalieri, abbigliati in vesti preziose, si scontrano in duello impugnando i pennelli che diventano armi affilate con cui trafiggere il nemico. In un terzo disegno un personaggio dalle fattezze umane, il cui volto è costituito però da una composizione floreale (la pelle del viso e le labbra sono margherite di diverse dimensioni, il naso un grande giglio in fiore, i capelli foglie rigogliose), rappresenta, oltre a una evidente citazione della *Primavera* dell'Arcimboldo, un *trait d'union* con la produzione più recente del Vrankić (fig.



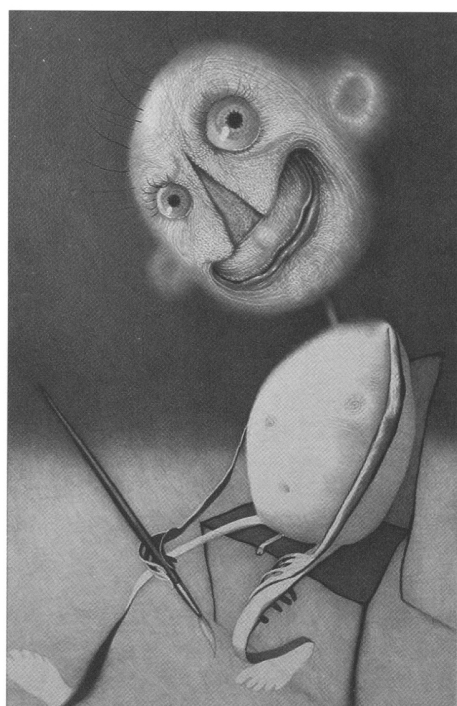
6. D. Vrankić, *Painters & Co.*, mina di piombo su carta, 2006-2007, cm. 50x32,5 (©Galerie Alpha).



7. D. Vrankić, *Painters & Co.*, mina di piombo su carta, 2006-2007, cm. 50x32 (©D. Vrankić).



8. D. Vrankić, *Painters & Co.*, mina di piombo su carta, 2006-2007, cm. 50x32,5 (©Galerie Alpha).



9. D. Vrankić, *Painters & Co.*, mina di piombo su carta, 2006-2007, cm. 50x32,5 (©Galerie Alpha).

7)⁴. In questa raccolta le composizioni non sono colme e i soggetti respirano in uno spazio spesso indefinito e indefinibile. Il tratto appare in alcuni casi più morbido e avvolgente e una beffarda e talvolta inquietante serenità circonda le gravi figure.

L'ultimo gruppo di opere in ordine cronologico, coevo ai lavori presentati in occasione dell'esposizione personale nel marzo scorso a Parigi, prende il nome di *Home Variations* (fig. 10). Realizzata tra il 2012 e il 2013 in luoghi geograficamente lontani, tra Parigi, New York, Los Angeles e Zagabria, l'opera è basata sul principio del «cadavre exquis» (il cadavere squisito), un gioco collettivo surrealista⁵. I tratti del bordo di un disegno sono i punti di partenza di un altro disegno che si allaccia al primo ma è allo stesso tempo indipendente. L'opera è costituita da quattro grandi pannelli che misurano ognuno

cm. 200x195; ciascuna di queste parti è formata da dodici disegni (cm. 50x65), vale a dire quarantotto fogli in totale. Ogni frammento di una delle quattro parti può essere invertito con il corrispettivo di una delle altre tre parti differenti senza alterare la composizione d'insieme. Questa serie è stata concepita per potersi sviluppare in maniera indefinita: si tratta quindi di un disegno senza fine, un concetto largamente utilizzato da tutti i nuovi strumenti di comunicazione e che in questo caso si afferma con grande semplicità attraverso carta e matita. Il colossale insieme, esposto in anteprima in occasione dell'edizione 2013 di «Drawing Now», il salone del disegno contemporaneo di Parigi presso lo stand della galleria Alfa, rappresenta la *summa* della ricerca artistica di Vrankić: nel contemplare l'imprescindibile monumentalità della composizione è infatti possibile reperire

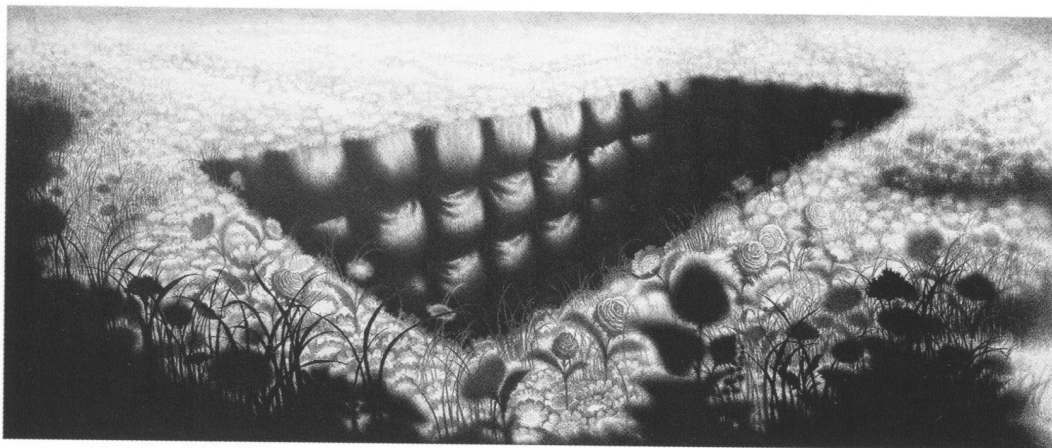
i principali *leitmotiv* della sua attività. Oltre a un evidente controllo della tecnica si riscontra un dominio costante dello spazio; a una dichiarata e impudica irragionevolezza iconografica fa da contraltare la saggezza delle fiabe. Il metalogismo diventa così cifra stilistica e infatti, nel combinare immagini non logicamente correlate, l'insieme mantiene il proprio equilibrio compositivo. Il valore dialettico dell'immagine è modificato, si perde il significato letterale a vantaggio di un'armonia surreale.

Infine un vento nuovo sembra soffiare sui disegni di Vrankić presentati in occasione dell'ultima esposizione personale, *Tentation d'éveil* (*Tentazioni del risveglio*)⁶, alla Galleria Da-End di Parigi. Se fino a questo momento infatti, le sue ossessioni lo avevano spesso spinto a riempire lo spazio di personaggi, il *corpus* di opere esposte più recentemente rivela un aspetto inedito del suo lavoro. La tensione diviene più sottile e, abbandonate le forme umane a vantaggio della sfera vegetale, Vrankić impone un nuovo trattamento della superficie e svela un'inattesa relazione tra la matita e il foglio bianco. Per la prima volta esplora lo sfaldamento della materia attraverso la nettezza del supporto, resistendo alla tentazione di portare al punto estremo il nero della mina di piombo. L'artista attenua il flusso logorroico dei tratti a matita lasciando spazio alla luce, fonte di caos ma anche di rinascita spirituale (fig. 14). Le opere della serie *Tentation d'éveil*, tutte realizzate nel corso dell'ultimo triennio, sembrano, almeno apparentemente, rasserenate; illustrano un mondo paradossale, sospeso in un luogo indefinito che si fa teatro di interrogativi metafisici. Il parco giochi (*Playground*, 2012, fig. 11) ad esempio, ha le sembianze di una tomba, ma comodamente imbottita e circondata da un tappeto di fiori e tenere erbe.

A fare da raccordo con la produzione precedente emergono due disegni: *L'in-*



10. D. Vrankić, *Home Variations*, mina di piombo su carta, 2012-2013, cm. 200x195 (©D. Vrankić).



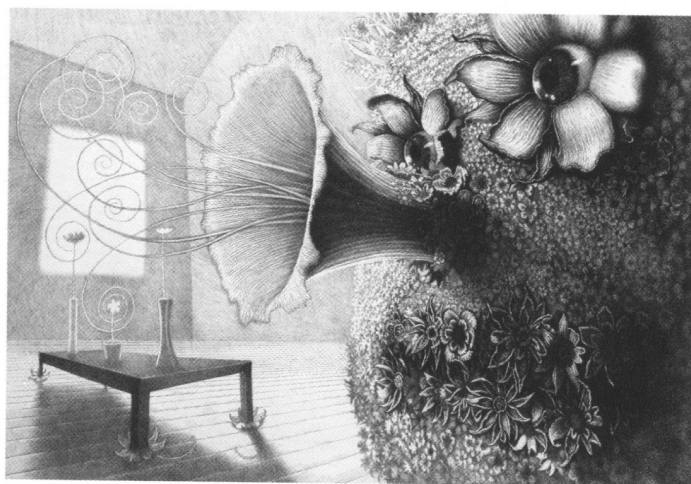
11. D. Vrankić, *Playground*, mina di piombo su carta, 2012, cm. 80x120 (courtesy Galerie Da-End).

visible (2012-2013, fig. 12) in cui il volto del personaggio rimanda a uno dei lavori della serie *Painters & Co.*⁷ e soprattutto al *Retour de Marsupilami* (fig. 13). Quest'ultimo, datato 1996-1997, presentato in uno spazio stretto e raccolto, quasi una nicchia, a indicarne il tono di caricaturale religiosità, testimonia il legame di Vrankić con il mondo del fumetto: il soggetto, Marsupilami, è infatti il personaggio creato dallo sceneggiatore belga André Franquin. Questo animale immaginario dal manto giallo a macchie nere, dalla lunga coda prensile, dalla grande agilità e dalla cospicua forza fisica, era apparso per la prima volta nel 1952 nella serie *Spirou et Fantasio*. Enigma del mondo animale entra a buon diritto tra gli enigmi di Vrankić. Evocato nel disegno da un uomo in costume che penzola con il capo all'ingiù, questo sarcastico personaggio travestito rappresenta l'apice della sintattica verticale della composizione. Sotto di lui altre due figure: una femminile nell'atto di porgergli probabilmente un fiore, mentre ondeggia serenamente su un'altalena spinta da un personaggio maschile in piedi che rivolge invece lo sguardo smarrito verso l'osservatore. Attorno il pubblico gremito che applaude, incita o ignora ciò che

accade nella parte centrale. All'estremità superiore destra un'altra piccola storia nella storia che vede protagoniste due figure: un uomo appeso a una croce e accanto, avvolta in una lunga tonaca nera, forse la personificazione della morte.

In continuo movimento, questo cittadino del mondo vede già all'orizzonte la partecipazione a tre mostre collettive tra Auberive (Francia), Amsterdam e la

Cina. Non c'è spazio insomma per l'impossibile nel mondo di questo virtuoso artista votato alla mina di piombo che, associando un *medium* antico a nuove prospettive e con una buona dose di *humor* beffardo e una sottile autoironia⁸, crea un affascinante caos ordinato in cui sembra di veder raffigurato un verso del celebre cantautore Fabrizio De André: «foglie le mani, spine le dita».



12. D. Vrankić, *L'invisible*, mina di piombo su carta, 2012-2013, cm. 70x100 (courtesy Galerie Da-End).